

# Gay (Anitec-Assinform): Perché l'innovazione non è in cima ai pensieri del Governo?

Stefano Belviolandi, 26 ottobre 2018, 9:37

AUTORITÀ E NORMATIVE

2



Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, intervenuto a Roma alla presentazione dello studio 'Il Digitale in Italia' ha espresso preoccupazioni e auspici affinché la macchina Italia, già avviata, prosegua verso una crescita ancora maggiore

Serve stabilità politica per spostare verso il basso lo spread, sostiene **Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea**. C'è chi è d'accordo, c'è chi non lo è, sostenendo che si tratti solo di formule speculative fini a se stesse, ma di fatto oggi, imprese e privati si sono messi alla finestra. Tuttavia, seppure indirettamente, lo spettro di un passato, nemmeno troppo lontano, in cui le imprese avevano dato i primi segnali di plauso a iniziative di governo c'erano stati. Si pensi a come venne accolto, trasversalmente, il piano Calenda su Industria 4.0. Secondo **Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform**, intervenuto a Roma alla presentazione dello studio Il Digitale in Italia, realizzato da **Anitec-Assinform** in collaborazione con NetConsulting cube, "Oggi non c'è da mettere in moto una macchina ferma, ma di dare più velocità a una macchina già in movimento. Non solo è ripresa la domanda di digitale, ma ne è migliorata la qualità, grazie al peso crescente delle componenti più evolute. IoT, Cybersecurity, Cloud, Big Data, Servizi Web e Mobile Business, sono cresciuti nel loro complesso del 16,7% nel 2017 e promettono, a condizioni costanti di crescere del 16,5% medio annuo sino al 2020, trainando l'intero mercato, a partire dal software e dai servizi generati in Italia, a tutto vantaggio dell'innovazione di prodotti, servizi e processi", ha detto Gay.



Quindi cosa non gira ancora nel nostro Paese, se i presupposti di una crescita ci sono? L'incertezza sul futuro dei programmi di incentivo al digitale e il fatto che i programmi di innovazione non siano in cima alla lista dei pensieri del Governo. Sempre Gay, infatti, ha dichiarato: "Siamo preoccupati e delusi. Sorge il dubbio che l'innovazione non sia in cima alle priorità del Governo: dimezzati gli incentivi di Impresa 4.0 e quelli in ricerca e sviluppo, cancellato il

## WHITEPAPERS

Dati e Analytics per migliorare i tuoi Prodotti e Processi >

Guida le tue decisioni come Mercedes-AMG Petronas Motorsport >

Cosa si intende per Multi-Cloud? Opportunità e nuove sfide per la sicurezza >



Marco Gay

superammortamento, scomparsa istruzione e formazione digitale dalle priorità pubbliche.

Con Confindustria digitale avevamo proposto misure per la crescita digitale come l'iperdeducibilità della spesa per software, sistemi e servizi IT in cloud; l'innalzamento della defiscalizzazione del capitale di rischio in startup, pmi innovative e open innovation; la semplificazione in chiave digitale della PA. Non sembra esservi traccia di queste misure".

Parole forti, ma importanti, anche da parte di istituzioni che hanno sempre monitorato l'andamento delle imprese italiane e messo l'accento sulla loro quarta rivoluzione industriale, come volano alla crescita. Il 'digitale' o meglio, l'innovazione digitale, è la nuova benzina che fa muovere le imprese. Dietro concetti come **IoT, Blockchain, Intelligenza artificiale, machine learning**, si nasconde, nemmeno troppo, un percorso di intersecazione tra digitale e industria, digitale e finanza, digitale e agricoltura, digitale e istruzione, che non può essere interrotto.



Le competenze per realizzare la digitalizzazione

**Industria 4.0**

Nel 2017, il **mercato italiano Industria 4.0** ha sfiorato i 2,2 miliardi di euro, in crescita del 19,3%. La crescita maggiore si è registrata per i sistemi industriali connessi e intelligenti (+20,7%) – Additive Manufacturing, stampanti 3D e Advanced Manufacturing (sistemi industriali già connessi e sistemi robotici/o automatizzati) – seguiti dai prodotti e servizi ICT (+18,1%) con Industrial Internet, Cloud, Cybersecurity, Big Data e Analytics, sistemi e servizi per integrazione orizzontale e verticale, software di simulazione in 3D e la realtà aumentata e virtuale. Per il futuro è attesa una forte crescita dell'AI e della componente cobot.

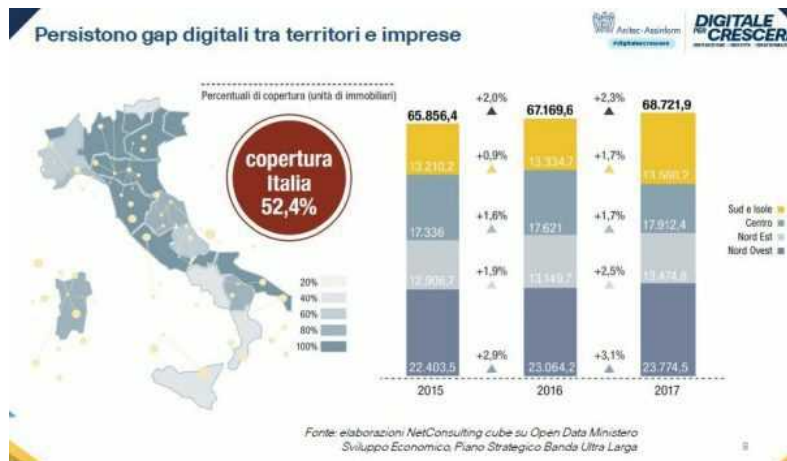
Il **Piano Impresa 4.0 se continuato**, potrebbe stimolare oltre 10 miliardi di euro di maggiori investimenti privati (non tutti riconducibili a tecnologie digitali), un aumento di 11 miliardi nella spesa in ricerca e innovazione; e avere un impatto significativo sulle competenze, con 200 mila studenti e 3 mila manager formati sulle tecnologie 4.0 in capo a due anni. Gli investimenti in tecnologie 4.0 sfioreranno i 3,7 miliardi di euro nel 2020 per un Tasso medio annuo di crescita composto (Tcma) 2017-2020 del 19,2%. Il Tcma sarà ancora più alto (19,6%) per i sistemi industriali e leggermente più basso (18,9%) per i sistemi ICT, con un picco di crescita nel 2018 del 22,3% per i primi e del 21% per i secondi.



Il Piano Industria 4.0 e la nuova digitalizzazione delle filiere industriali

A parità di condizioni di investimento rispetto alle attuali, tutti i settori, tranne la PA

Centrale e Locale, continuerebbero ad investire nel digitale, con punte del 6,5% nelle Utility e attorno al 6% nelle filiere che integrano Industria, Distribuzione e Servizi, mentre Banche, Assicurazioni/Finanza e Trasporti, progredirebbero del 5%, la Sanità del 3,1% e i settori delle Telecomunicazioni e dei media del 2,2%. Per l'industria, in particolare, gli investimenti in tecnologie 4.0 dopo aver sfiorato 2,2 miliardi di euro nel 2017 crescerebbero a 3,7 miliardi nel 2020 a un tasso medio annuo 2017-2020 del 19,2%, più alto (19,6%) per i sistemi industriali e leggermente più basso (18,9%) per i sistemi Ict, con un picco di crescita nel 2018 del 22,3% per i primi e del 21% per i secondi.



Banda ultralarga – copertura unità immobiliari a macchia di leopardo

**Banda larga...Sulla copertura ancora di strada da fare ce n'è**

A fine 2018 si dovrebbe raggiungere il 71% delle unità immobiliari raggiunte da banda ultralarga ma in aprile erano il 52,4%, ma con un differenziale territoriale notevole: Nord ovest, Nord est, centro, in linea, Sud, con eccezione di Puglia, ancora sottotono.

*"Per dare pari opportunità alle diverse aree del Paese – sostiene lo studio – il sostegno pubblico agli investimenti infrastrutturali nelle aree non ancora in linea, dovrebbe includere stimoli alla domanda di servizi a valore aggiunto su connettività ultra veloce. In questo ambito rientrano ora il Piano Impresa 4.0, il progetto Italia WiFi e le sperimentazioni dei servizi in 5G. Il decollo del 5G è previsto attorno al 2022, con una copertura significativa a partire dal 2023".*

**Read also :**

**Mercato Digitale in crescita ma in Italia pesano le scelte di politica economica**

**Competenze digitali al top. Ma esiste davvero la volontà di crearle?**

**L'IT guida la trasformazione digitale, la fotografia di Anitec-Assinform**

Non ci sono commenti

Commento

Nome \*

Email \*

Commento all'articolo



Autore:

**Stefano Belviolandi**



Clicca per leggere la biografia dell'autore ↓